



ABBONAMENTO

Per un anno L. 2,50
Un Numero separato Cent. 5
Arretrato Cent. 10

Trevi 12 Febbraio 1899

Redazione - Via del Fiscale N. 5

CONTTO CORRENTE CON LA POSTA

INSERZIONI

In Cronaca per ogni riga di corpo 8 L. 0,40
In terza pagina idem " 0,20
In quarta pagina idem " 0,10
Per inserzioni ripetute prezzi da convenirsi
Pagamento anticipato
I manoscritti non si restituiscono

Apatia

Il decadimento attuale della vita pubblica trae origine da molteplici cause; ma la peggiore di tutte, la più nefasta al regolare progresso delle cose umane, quella che è andata man mano allignando nell'animo di molti, è l'apatia.

A che giova negarlo? C'è della gente, molta per disgrazia, che ostenta una abituale noncuranza di tutto e di tutti, e piuttosto che nel lavoro costante, tenace, indefesso pel trionfo d'una causa, si compiace di cullarsi nel dolce far niente, facendo anzi pompa della sua olimpica indifferenza, e talvolta del suo spregio, verso coloro che in mille guise stanno sulla breccia per la difesa della verità e della giustizia!

Questa specie di dottrina, chiamiamola così, che non racchiude in sé stessa alcun valore organico, che non sintetizza nessun programma, che non accetta discussione di sorta, non è che un controsenso della ragione umana!

Se una legge costante di natura governa il mondo fisico, mettendo continuamente in moto i suoi elementi, per trasformarli, per svilupparli, vorremmo domandare agli apatisti per quale ragione il mondo morale dovrebbe camminare con leggi diverse. Per quante torture dessero al loro cervello, non crediamo che essi riuscirebbero a risponderci! L'inerzia è connaturale ai popoli meno civili e la storia passata e presente sta a dimostrarcelo.

Con ciò peraltro non vorremmo essere fraintesi: non intendiamo che tutti indistintamente si debbano buttar giù a capofitto nelle turbinose battaglie della vita pubblica; non pretendiamo che tutti indossino la veste dei tri-

buni! Sarebbe un errore solamente il pensarlo, in quanto che tutti non hanno la stessa coltura, la stessa educazione, lo stesso temperamento, le stesse abitudini. Ma dal molto al niente, v'è una via di mezzo: e di questa intendiamo parlare. Se la maggioranza dei cittadini, ognuno secondo le proprie forze, sentisse il dovere di studiare le questioni di ordine pubblico, se si formasse un concetto, il più esatto possibile, della missione e, di conseguenza, della coltura obbligatoria per le persone chiamate a reggere le sorti delle pubbliche amministrazioni; se l'azione di questi cittadini fosse uniformata esclusivamente al concetto del bene comune, anziché alla opportunità del bene proprio o alla simpatia personale verso *Carneadi* qualsiasi, noi domandiamo quanti errori di meno, quante sopraffazioni e delusioni non si dovrebbero deplorare!

Giova notare, è vero, che talvolta la deficienza e gli errori di chi venne chiamato a dirigere la cosa pubblica, generarono profonda sfiducia nell'animo di coloro, i quali si attendevano un mondo di bene dai loro eletti, e questo bastò perchè quelli deponessero le armi, sopraffatti dalla delusione e dallo scoraggiamento.

Siffatto modo di combattere, ci affrettiamo a dirlo, ha un valore interamente negativo!

Chi è cosciente e convinto della bontà della causa che si accinge a difendere, non deve arrestarsi di fronte ad una sconfitta, di qualunque genere essa sia, ma deve invece acquistare maggior lena per raggiungere il fine che si è prefisso.

La strada sarà lunga, sarà scabrosa? — Tanto meglio; si avrà il premio più ambito dagli uomini onesti: la soddisfazione della propria coscienza e del proprio lavoro.

Vido

Il nostro CALENDARIO, che tanto favore ha incontrato nel pubblico, è quasi completamente esaurito. Avviso a quegli Abbonati che non si sono messi in regola con la nostra amministrazione.

Tardando ancora qualche giorno, essi non potranno avere lo splendido premio promesso.

Evviva la Bonifica!

All'Avv. Giuseppe Ubaldi

Trevi o Spoleto?

Finalmente, dunque, hai risposto anche tu alle querimonie del tuo collega Fulvio Toni. E la *Giovane Umbria* ha comunicato al pubblico le tue parole. Ma, Peppino mio, lascia che te lo dica: non mi hai persuaso, e, purtroppo non hai persuaso quasi nessuno.

Dirai tu: E a voi che ve ne importa dei fatti miei? Si tratta d'un affare mio particolare e il pubblico non ci deve mettere il naso.

Niente affatto, dico io. Va bene che il battibecco è sorto fra voi due liberi cittadini: ma c'è di mezzo un serio interesse pubblico: ed ecco perchè siamo in tanti a mettere il naso in questa faccenda.

Dicevo, dunque, che la tua lettera pubblicata nel N. 6 della *Giovane Umbria* non mi ha persuaso, perchè, dopo tutto essa non è altro che una *discorsa* inconcludente. Cominciamo dal dire che per rispondere a un Tizio qualunque tu te la prendi invece con le nuvole, e meni botte a destra e a sinistra, senza però mai nominare il supposto nemico; senza contare poi, che nella tua lettera ci sono delle frasi e dei periodi che non si riesce facilmente a comprendere. Scrivi, per esempio, che *nessuna disposizione dello Statuto consorziale ostacolava la tua inleggibilità*. Come sarebbe a dire?

E più oltre scrivi:

“Ed ingiusto e scorretto è fare di ogni cosa una lotta di campanile, condannando all'ostracismo quanti pur vivono da anni a Spoleto e partecipano alle prospere od avverse sorti di questa nobile città che (come me) considerano come loro seconda patria, sol perchè in essa non sortirono i natali.”

Ti sembra un discorso chiaro questo?

E quell'affare della *seconda patria*?...

Diceva l'antico filosofo: *Patria est ubicumque bene est*: ossia: purchè ci si stia bene, qualunque paese è patria. L'idea è un po' troppo positivista, se vogliamo; ma, a giudicare alla stregua di questa, pare che Trevi non sia più la tua patria, giacchè l'hai lasciata — e in che mani!... — forse perchè non ti ci trovavi bene. Del resto, a parer mio, in fatto di patrie non c'è nè prima, nè seconda. O se ne ha una o non se ne ha nessuna. Ti consiglieri, dunque, per il tuo bene di lasciar da parte, una volta per sempre, quella brutta frase, fritta e rifritta, della *seconda patria*, che rappresenta quasi un'ingiuria per la patria N. 1 e per quella N. 2.

Ma lasciamo andare la forma, e veniamo alla sostanza.

Riassumendo i fatti: tu fosti eletto a Presidente della Bonificazione Umbra; l'Avv. Toni ci si arrabbiò e si di-

mise da consigliare di quel Consorzio. Tu ti dimmettesti da Presidente; l'Avv. Toni si sfogò con una lettera così, così... Tu gli hai risposto, o almeno hai creduto rispondergli con una lunga tiritera. Ecco come stanno le cose. E dopo tutto questo po' po' di pettegole fra voi altri causidici, tu vieni fuori a predicare che non si devono far questioni di persone.

Guardiamo alle cose, dici tu. Sta bene: ma io vorrei che guardassimo un po' anche ai *così*. Tu per la scelta d'un presidente non vuoi che si discutano le persone, e poi, con una coerenza molto ipotetica hai scritto quasi due colonne di prosa per dire, fra le altre, queste cose: *lo fui eletto Presidente della Bonifica... lo rifiutai perchè mi credevo impari all'alto e difficile ufficio, e perchè il mio tempo è assorbito da altre e non lievi occupazioni... Non appena eletto, rinunciai subito all'onorifico ufficio lasciando il posto per altri più di me capace, più di me libero da altre brighe e più di me desideroso di esplicitare in questa importantissima carica la sua utile e benefica attività... La mia rinunzia adunque non fu il riconoscimento di una azione scorretta, ma fu provocata da un pensiero di dovere e di delicatezza verso il consorzio, a cui non avrei potuto prestare indefessa ed efficace l'opera mia.*

E dopo questa pioggia di *me di io*, e di *mio* tu vieni fuori a dire: *A parte le questioni personali... e: Piuttosto che perderci in vane querimonie sulle persone e sui nomi loro e sui disinganni che questi procurano, guardiamo alle cose...*

Come se fosse una questione inutile, nell'elezione, d'un presidente quella dei suoi meriti e delle sue qualità personali. Pretenderesti forse tu, Avvocato mio, fare d'un presidente, un'istituzione addirittura, e metterlo nel campo dei trascendentali o degli assiomi indiscutibili?

A me parrebbe, invece, che in un caso simile, sia assolutamente indispensabile un serio esame della persona da scegliersi. E la cosa non sarebbe facile. E tu avresti fatto bene a compendiare un po' più i tuoi periodi e a dare invece a chi ne poteva aver bisogno dei saggi consigli per la scelta d'un presidente.

Tu, invece, termini la tua epistola con un inno alla nostra Bonifica, a questo providenziale consorzio alla cui fondazione *non ti penti* (?) di aver contribuito. E canti sul finire della tua discorsa i grandi benefici di questa istituzione che *è e sarà uno dei grandi coefficienti di ricchezza e di prosperità della più fertile ed estesa plaga di territorio del circondario di Spoleto.*

Benissimo! Siamo d'accordo. E anch'io batto le mani e grido unanime:

Evviva la bonifica!... e fuori i lumi!

Ma, mi raccomando, occhio al presidente!

Il Merlo

IL CAPITOLATO per l'impianto elettrico

Con nostra grande meraviglia abbiamo saputo che il 29 Gennaio, alla chetichella, in una seduta improvvisata della Giunta, fu approvato il Capitolato per l'esecuzione del contratto per l'impianto elettrico a Trevi.

Ci manca il tempo e lo spazio per dar notizia ai nostri lettori di questo importante documento. Soltanto ci limitiamo ad annunziare che l'impianto alla fine del 1901 non sarà ancora ultimato! . . . Intanto, dunque, avanti coi moccoli!

Non possiamo però non deplorare ancora una volta il modo scorretto col quale si è proceduto nell'approvazione di questo importante Capitolato. Senza avvertire tutti gli assessori si è sottoposto all'esame di due soli di essi la grave questione. Il Sindaco, naturalmente, non desiderava di meglio, per rendersi sempre più benemerito della sua Spoleto.

E così, ancora una volta, gl'interessi più vitali del nostro paese hanno subita una nuova ingiuria.

E quest'altra volta ve ne diremo il perchè.

La T.

La CAMPANA aveva ragione

Nel N. 21 dell'anno passato la nostra Campana toccava un tasto, che doveva essere doloroso o, per lo meno, molto sensibile. Parlò degli spostati, e specialmente di quelli che vengono fabbricati da un'istruzione malintesa. E di questi giorni una voce autorevole s'è levata per dire della cose che confermano pienamente quello che i nostri lettori hanno già sentito dalla Campana.

Sta per essere presentato al Parlamento un progetto di legge che ha per oggetto un riordinamento radicale delle nostre Università. Or bene, questo disegno di legge è preceduto da una relazione dell'On. Fusinato la quale è basata su cifre e fatti che non sarà male rammentare ai lettori nostri.

Ogni anno le università italiane mettono in circolazione oltre un migliaio di nuovi avvocati.

Negli ultimi dieci anni si è notato un crescendo spaventoso. Infatti nel 1888 i laureati in legge furono 970; nel 1894 erano già saliti a 1243; nel 1896 a 1275; nel 1898 la cifra è ancora aumentata. . . In sostanza, si tratta di una media di 1070 avvocati che, ogni anno, le nostre università lanciano sul mercato, diremo così, intellettuale.

Quanti di costoro trovano occupazione? Ecco qua:

I laureati in legge nelle amministrazioni dello Stato e grandi amministrazioni pubbliche e private sono 8200; gli avvocati esercenti la professione sono 10 mila; totale 18,200. Su questa cifra, la perdita annuale per morte, secondo la media fatta da quell'imperatore delle statistiche che è il comm. Luigi Bodio sarebbe di 494. . . mettiamo pure 500. Voi vedete che di soli avvocati, le nostre università ne producono ogni anno 570 più del bisogno!

Lo stesso dicasi per medici e chirurghi (la cui eccedenza è annualmente di circa 400), per farmacisti, veterinari, levatrici, professori in lettere e filosofia.

E la relazione, fra le altre, dice queste che noi crediamo santissime verità:

„I quadri statistici dimostrano che l'aumento degli studenti licenziati dalle università

e dagli istituti di istruzione superiore nell'ultimo decennio è più che sette volte maggiore dell'aumento della popolazione nel periodo medesimo; e che le lauree e i diplomi conferiti annualmente superano di gran lunga il numero dei posti che annualmente si rendono disponibili nelle carriere a cui quelle lauree e quei diplomi danno adito; e cioè, nullameno che del doppio per i laureati in legge e in medicina, d'oltre un terzo per i laureati in filosofia e lettere, e più di un sesto per gli ingegneri.

„E la produzione è in aumento continuo, mentre la diminuzione rimane presso a poco costante.

„E tutta questa annua sovra-produzione, addossandosi a tutta quella degli anni antecedenti, ha creato un vero esercito di spostati, che fanno ressa alle carriere per le quali non si richiede il diploma universitario, o rimangono disoccupati.

„Sono i delusi della università; sono coloro che nutriti di greco e di latino, muoiono di fame; sono tutti quelli che vanno costituendo quella nuova forma di proletariato intellettuale, ancora più infelice e più minacciato del proletariato economico, e nel quale i partiti estremi reclutano molti fra i loro elementi più attivi, più sagaci e malfidi.

La nuova legge porterà forse per conseguenza la soppressione totale o parziale di qualche università. Ed è appunto per questo timore che il Sindaco di Siena ha fatto istanza affinché non vengano aumentate le tasse universitarie e non si sopprimano quelle facoltà o sezioni delle università dove manca un dato numero di studenti.

A proposito di questa istanza un giornale di Roma osservava:

„Col nuovo progetto sull'autonomia universitaria le tasse d'iscrizione, d'esame, di laurea, ecc. ecc. vengono considerevolmente aumentate: cosa che giudichiamo assolutamente provvidenziale per mettere un freno alla eccessiva produzione di spostati di cui le università hanno dato esempio finora.

„Inoltre l'articolo 9 del progetto ministeriale, che la commissione, non sappiamo con quanta opportunità, avrebbe eliminato, sopprimerebbe quelle facoltà „non aventi per due anni consecutivi un numero totale di giovani, che, diviso per gli anni di corso, corrisponda al numero di otto studenti per ciascuno di essi.

„Ora è contro tali disposizioni che protesta il Sindaco di Siena, di modo che, a voler seguire il ragionamento di coloro che si terrorizzano all'idea di veder soppressa una sola facoltà in qualche università d'Italia, si arriverebbe a questo: che lo Stato dovrebbe pagare otto o dieci professori per il comodo di una mezza dozzina di studenti. Mentre viceversa la somma complessiva delle tasse pagate dai cinque o sei studenti, arriverebbe a stento a formare lo stipendio di un solo professore!

„Conveniamo che una simile situazione potrebbe far comodo al Sindaco, all'assessore della nettezza o al ricevitore del dazio, nel Comune ove l'università si trova, perchè potrebbero con poca spesa far dei loro figli altrettanti dottori; ma non ci si può dare a intendere che tale sia il miglior mezzo per amministrare il denaro dei contribuenti.

Forse anche dopo la nuova legge le cose andranno come prima, e forse peggio.

„Vedrete, continua lo stesso giornale, che le richieste per la istituzione di nuove università fioccheranno come quelle altre richieste per avere il reggimento poichè a questo e non ad altro si riassume tutta l'attività di certe regioni italiane! Centinaia e migliaia di babbì seguiranno, a voler fare dei loro rampolli altrettanti dottorissimi . . . e le industrie e l'agricoltura italiana seguiranno ad essere quello che furono fino ad oggi!.

E anche noi siamo di questo parere. Tocca ora ai nostri lettori applicare a Trevi, all'istruzione malintesa che si è voluta fin qui imporre al nostro paese, quello che altri scrive per il resto dell'Italia.

Facciano i confronti che vengono spontanei alla mente, e vedranno che la Campana, quando parlava degli spostati, non aveva poi tutti i torti. La Torre

La Pozione antisettica del Dott. G. Bandiera è il miglior rimedio, finora conosciuto, per la cura della tisi polmonale. Dessa riesce utilissima anche nei catarrhi bronchiali, acuti e cronici, nella bronco-alveolite, nella bronchite fetida e malattie affini. Attenti alle falsificazioni od imitazioni. Non si accettino bottiglie di Pozione antisettica se non sono munite di marca di fabbrica. Ogni flacon costa L. 4. Deposito generale in Palermo, presso la Farmacia Nazionale, Via Tornieri, 65. Sub-deposito in Trevi, presso la Farmacia Fontana.

Pensieri e Sentenze

Se l'imbecillità non avesse i suoi vantaggi, gl'imbecilli non sarebbero tanti.

Tommaso

Rammentatevi che ormai il migliore epitaffio che uno possa lasciarsi dietro, è: *Non mutò bandiera.*

Giusti

La maggior parte dei devoti non si preoccupano che dei peccati del prossimo, e non si danno pensiero per quelli che commettono essi stessi.

Cristina di Svezia

La maschera portata a lungo s'appiccica alla pelle; così l'ipocrisia finisce per essere di buona fede.

De Goncourt

Nostre Corrispondenze

ROMA 8-2-99 (Vido). Il calendario ricevuto in premio dagli abbonati alla Torre è stato giudicato da tutti un lavoro riuscitissimo.

Se per la parte tecnica devessi fare ampia lode al rinomato Stabilimento Salvati di Foligno, ormai annoverato fra i migliori del suo genere, non può non tenersi in giusto conto il pensiero gentile di chi lo ideò.

Invero gli abbonati, specialmente i Trevani, posseggono un ricordo veramente gradito.

**

Una gara altamente filantropica e degna di ammirazione si è aperta fra le classi agiate della Capitale.

Si succedono da vari giorni trattenimenti d'ogni specie a beneficio dei moltissimi Educatori e Ricreatori sorti a Roma in breve spazio di tempo; e sempre i risultati riescono splendidi, coronando nel modo migliore l'opera solerte, pietosa e gentile dei promotori. Vi concorrono spesso le più spiccate individualità dell'arte e della scienza, cosicchè ognuno di questi avvenimenti costituisce un trionfo della beneficenza.

Un esempio veramente da imitarsi!

**

Come avrete letto nei giornali, si va manifestando da tempo un'agitazione per il richiamo dei forestieri in Italia. Sotto gli auspici dell'On. Maggiorino Ferraris e con l'appoggio degli interessati e della Stampa, i promotori confidano di riuscire nel patriottico intento. A Roma sorgerà un Comitato Centrale a cui faranno capo i Sotto-Comitati delle altre Città italiane. Si tratta di sbugiardare coloro (e all'estero non sono pochi) che a scopo di lucro vanno sussurrando nelle orecchie dei forestieri che si accingono a venire in Italia, come il bel Paese sia in preda alla fame, alla rivoluzione e infestato dai briganti!!!

Vedete a che può giungere l'interesse e soprattutto l'invidia!

**

Un po' di cifre.

Nell'anno 1897, secondo si rileva dall'ultimo volume pubblicato dalla Direzione Generale della Statistica, vi furono nell'Umbria 1477 morti, con una percentuale del 22.05 per mille sulla popolazione.

Confrontando la popolazione del Comune di Trevi, col numero dei morti in quell'anno, cioè di 112, si rileva che la percentuale della mortalità è al disotto nella città . . . del Vin Santo.

Meglio così.

**

Questa notte al Costanzi durante lo splendido Veglione si è estratta una Lotteria gastronomica a beneficio dei danneggiati per il terremoto di Rieti.

Parecchie Signorine Umbre distribuivano i biglietti.

L'incasso è stato eccellente.

Questa gara non effimera di beneficenza a prò della nostra Provincia è proprio confortante.

FOLIGNO 9-2-99. (K) — Per iniziativa di alcuni operai della R. Ditta Salvati è sorta fra tutti gli addetti allo Stabilimento tipografico, una Società di Mutuo soccorso o Previdenza, che ha per scopo di sovvenire i soci in caso di malattia. Il Cav. Rossi, Direttore ed Amministratore dello Stabilimento approvando pienamente questa benefica istituzione, le è stato largo del suo appoggio e della sua contribuzione, acquistando così un nuovo titolo di benemerita verso i suoi dipendenti.

Sarebbe da augurarsi che questo bell'esempio di mutua assistenza venisse imitato da tutti, operai e proprietari, in vista degli indiscutibili vantaggi che tale istituzione arreca.

* Ringraziamo il nostro corrispondente per queste sue benevole espressioni, le quali serviranno d'incoraggiamento — speriamo — a quei pochi abbonati che, per non essersi messi in regola con la nostra amministrazione non hanno ancora ricevuto il premio promesso.

UN QUI PRO QUO

Nel nostro ultimo numero, parlando della Sezione di Pretura, sfuggì all'oculatissimo Proto un curioso errore di stampa, per il quale il Ministro Calenda dei Tavani diventava invece dei Trevani! . . .

I nostri Lettori, intelligenti come sempre, avranno facilmente corretto l'errore: tanto più che a Trevi in fatto di Calende, non si conoscono altro che quelle . . . Greche . . . specialmente quando si tratta di Sezione di Pretura!

Ai contadini e proprietari di Bestiame

(Continuazione V. N. 2)

Supposto ma non ammesso che l'alimentazione invernale dei bovini debba essere esclusivamente fatta con foraggi secchi, enumerati già nel numero passato, credo possibile qualche modificazione o correzione alla consuetudine da secoli inveterata, mirante allo scopo di diminuire i danni che da detta foraggiatura conseguono.

La prima è quella di foraggiare più spesso durante il giorno ed in minor quantità, e ciò allo scopo di dar tempo alla saliva di prodursi proporzionatamente all'alimento che si somministra. A due o tre foraggiature molto abbondanti e secche non corrisponde mai una produzione di saliva sufficiente ad impastare, ad emulsionare dirò così, ma impropriamente, una grande quantità di alimento, mentre dato poco per volta e spesso, il primo stomaco, senza affaticarsi né saziarsi funziona assai meglio; stante che successivamente ha il tempo necessario per formare il liquido sufficiente ad ogni pasto, mentre quello che si segrega da un pasto all'altro, dato a lunghi intervalli, non va tutto a beneficio dell'ultimo.

Una seconda variante, e su ciò richiamo assai l'attenzione dei miei benevoli clienti, è quello di abbeverare i bovini un po' più spesso. Ho detto che la malattia invernale nei bovini consiste in un prosciugamento delle sostanze alimentari ingerite e nel formarsi nello stomaco degli ammassi secchi simili quasi a dei grossi calcoli, per il disfacimento dei quali è insufficiente la normale funzionalità dello stomaco.

A questa insufficienza si deve rimediare facilmente coll'aggiungere nello stomaco stesso una maggior quantità di liquido e questo scopo si raggiunge facilmente con l'aumentare il numero dei beveraggi e col somministrarli immediatamente dopo ogni pasto. Il perchè di ciò si capisce troppo bene, perchè cioè il foraggio si rammolisce

subito, s'incolla, s'impasta, le sostanze minute non hanno il tempo di sminuzzarsi maggiormente, di separarsi dalle parti grosse e lunghe, e la ruminazione avviene subito e più completa.

Altra avvertenza importantissima anche essa e che da molti intelligenti proprietari e contadini ho già visto messa in pratica, è di bagnare il foraggio e tenerlo in infusione qualche tempo prima del governo; ciò non è affare molto comodo certo, specialmente dove esistono molti capi di bestiame. Se si pensa del resto che per costruire una piccola vasca destinata a questo scopo ci vuole una spesa ridicola, il problema è bello e risoluto, e se si avesse la benignità di condire questo foraggio con un po' di sale pastorizio che non costa nulla e che aiuta tanto bene la digestione, il problema stesso sarebbe risoluto meglio che mai.

Tutto questo poi non è il solo che si possa fare per ovviare agli inconvenienti citati, ma vi ha di più e ciò consiste sull'alternare la foraggiatura secca con quella verde o quasi. Ma quale è nell'inverno un foraggio verde possibile e alla portata di tutti?

La barbabietola rispondo io, foraggio che non si conosce dai più, o se si conosce non gli si dà importanza alcuna. La barbabietola da foraggio è un alimento molto ricco di acqua (88 per cento) di amido e zucchero (9,50 per cento) utile la prima come sostanza liquida che meccanicamente rende più molli i cibi secchi ingeriti anteriormente, utilissimi i secondi che trasformandosi, mercè le fermentazioni in alcool, si traducono in alimenti eccitanti di tutti gli organi i quali dietro questo stimolo funzionano molto meglio. Non dico che la barbabietola debba surrogare del tutto l'alimentazione secca; questo no; non è di per sé stesso un alimento così detto completo e non può sopprimere a tutti i bisogni nutritivi dell'organismo. Dico soltanto che essa, data la sua composizione chimica che non starò qui a riferire minuziosamente, può benissimo medicare, diciamo pure così, il male prodotto dagli alimenti secchi dati per mesi e mesi. Vi posso assicurare che la barbabietola non solo serve a prevenire gli inconvenienti esposti, ma serve proprio come medicamento quando gli animali presentano tutti i segni dell'Ostruzione del Foglietto, ed all'infuori di qualche caso grave dove per il sopraggiungere di complicanze, neppure i mezzi terapeutici hanno dato un risultato, essa sola è stata sufficiente per modificare la consistenza del contenuto stomacale e favorirne quindi la ruminazione.

In conclusione oltre ai consigli dativi di alimentare a piccole riprese, di abbeverare spesso, di condire l'alimento con sale pastorizio ecc., vi esorto ad alimentare ogni tanto con delle barbabietole bene sminuzzate, almeno una volta al giorno o meglio un pasto sì ed uno no, perchè il danno dell'uno venga medicato dall'altro, e vi dò la mia parola che vi troverete contenti.

E le barbabietole che non le abbiamo? diranno i più o quasi tutti. Seminatele, coltivatele, conservatele ed esse non vi mancheranno, risponde io.

Sor Bernardo

Curiosità storiche Trevane

OLIVETI ED OLIVE

(Continuazione e fine - V. N. 2)

Il commercio dell'olio, quantunque fiaccamente esercitato, è stata sempre una delle vitali risorse del nostro territorio « per essere, come dice Dura » stante Natalucci, il frutto di dette » olive di gran sollievo alla patria, » costituendogli la migliore entrata,

» specialmente quando l'olio oltre » passa gli *scudi due* il *caldarello*, » come il 1716 arrivò a *scudi tre e* » *cinquanta*, nonostante alle volte, » come prima della mancanza delli » piantoni sia stato a circa *uno scudo* » il *caldarello*, come dopo il 1725 che » l'olive tornarono abbondanti ».

Ma l'utile che il paese poteva trarre da questa produzione era grandemente diminuito per i grandi ostacoli che si frapponevano all'esportazione dell'olio fuori del territorio. Per poter esportare olio da Trevi era necessario munirsi di un *bollettino*, e per volere del Papa era obbligo mandare l'olio esclusivamente verso Roma. Oltre di che il Papa pretendeva che i Trevani vendessero a lui il loro olio » come per forza, dice il Natalucci e a prezzo ancora inferiore ».

Giustamente, quindi, si preoccuparono di questo stato di cose coloro che governavano il nostro Comune. E fino dal 1575 si pensò di mandare un oratore a Perugia presso il Legato Pontificio e Governatore dell'Umbria affinché si liberasse da tante pastoie il commercio oleario di Trevi. Ed in pari tempo si mandò a Roma un altro oratore affinché, coll'intercessione di Mons. Monte Valenti, cercasse ottenere dal Papa la revoca delle disposizioni allora vigenti.

Ma sembra che queste pratiche riuscissero infruttuose; giacchè poco dopo, e cioè il 16 Febbraio 1578, il Consiglio nuovamente deliberava di incaricare un tal Gio: Battista Gemma per il medesimo affare. Ma non si ottenne nemmeno allora l'intento desiderato. E così il Consiglio fu costretto il 1583 ad obbligare nuovamente il Comune a far pratiche presso il legato di Perugia e presso il Papa, perchè si permettesse l'esportazione dell'olio anche verso altre città, oltre di Roma.

E in appoggio di questo desiderio del paese si affermava che era necessario trovare altre vie di uscita all'olio di Trevi « perchè l'olio è grasso, tristo e poco buono a magnare ». Circonstanza questa che sembrerebbe inverosimile, stante le ottime qualità degli attuali olii Trevani.

A queste ragioni il Consiglio ne aggiungeva delle altre non meno gravi, fra cui quella della mancanza dei mezzi di trasporto necessari per condurre l'olio fino a Roma: mentre, di quei tempi, non vi erano nè uomini, nè bestie, nè *pelli* in quantità sufficiente.

Tre anni dopo, in vista dell'ostinazione del governo che non voleva ascoltare le giuste preghiere dei Trevani, questi tornarono alla carica. E il 9 Marzo 1586 si deliberò nuovamente di ripetere le solite istanze, facendo osservare che gli olii erano » grassi et buoni per sapone et panni » e perciò di difficile smercio. E di più il trasporto da Trevi a Roma costava troppo caro, per la lamentata mancanza di vetturali, i quali dovevano farsi venire da fuori; e specialmente dal Comune di Collescipoli, presso Terni.

Ma il Papa tenne duro: e gli olii di Trevi, fino alla seconda metà del secolo passato non potevano mandarsi che verso Roma. Soltanto a titolo di grazia speciale si ottenne da Roma nel 1673 il permesso di spedire altrove

200 *caldarelli* d'olio, di proprietà dei *montanari* venuti per la raccolta delle olive, a patto però che si pagasse una tassa di *due scudi* per *soma*, a vantaggio dei Segretari della Reverenda Camera Apostolica.

Non saprei precisare l'epoca in cui il commercio dell'olio di Trevi venne liberato da tante fastidiose e dannosissime legaccio. Certo si è che questo prezioso liquido è stato sempre una fonte indiscutibile di ricchezza per il nostro paese.

Tantochè il Lalli nelle sue *Poesie nove* ebbe a scrivere a proposito di Trevi:

Han qui d'olio e di vino una fiumara,
Che a poco a poco si converte in oro,
E dopponi ne cavano a migliara.

Ed auguriamoci che sia sempre così!

Il Topo dell'Archivio

NECROLOGIO

Ancora un'altra perdita dolorosa per le nostre povere Suore dell'Ospedale. Il giorno stesso di S. Emiliano, mentre tutta Trevi era in festa, in una cameruccia del pio stabilimento, moriva una giovinetta di sedici anni per febbre infettiva e violenta che la strappò all'affetto di quanti la conoscevano. Si chiamava

FRANCESCA SVAMPA

Le Suore l'avevano raccolta da bambina come orfana nel loro istituto, e poi se la erano portata qui a Trevi, dove, con mille cautele, perchè non risentisse l'ambiente poco sano dell'Ospedale, la vennero educando su fino ai sedici anni. Ed era cresciuta bella, buona, ingenua, e con quell'indole mite, che è la caratteristica delle nostre Suore.

La sua perdita fu un lutto per tutte. Esse ne accompagnarono la salma, piangendo, sino al Camposanto.

Povera Checchina!

Il nostro buon amico e collaboratore Gino Alimenti ha perduto il padre suo

Prof. PIETRO ALIMENTI

nella ancora fresca età di 55 anni.

Al carissimo amico, ai parenti suoi le più sincere condoglianze della Torre.

CRONACA

Carnevale — Giovedì grasso un comitato, costituitosi all'improvviso, ha pubblicato il seguente manifesto:

CARNEVALE 1899

Anche il Comitato del 1899 è composto dei soliti *Ficcarnasi*. . . . Ma, che volete! il silenzio e l'apatia della gioventù Trevana non potevano essere più tollerati! . . .

PROGRAMMA

Giovedì 9 Febbraio — ore 16 Festival in Piazza V. Emanuele.

Sabato 11 — ore 21 — Veglione in maschera al Teatro Clitunno.

Domenica 12 — ore varie — Fiera umoristica. — Ore 16 — Festival.

Lunedì 13 — ore 13 — Banchetto sociale — Ore 16 — Festival.

Martedì 14 — Servizio del Concerto cittadino — Ore 19 — Cremazione del carnevale — Ore 21 — Gran Veglione in maschera — Ore 23,30 — Estrazione, a sorte di una cena per quattro.

Trevi 9 Febbraio 1899.

IL COMITATO

Il Carnevale infatti, per opera lodevole del suddetto comitato non è cominciato male. Giovedì il festival in Piazza Vittorio Emanuele è riuscito bene. Serata splendida; illuminazione soddisfacente; molto concorso di popolo.

Guglielmetti Vincenzo, il *Mannaggia la Rocca* di Trevi, fece la sua prima mascherata di preavviso.

Avvisò infatti che le sue *mascherate conferenze*, o meglio, *conferenze mascherate*, avranno un carattere speciale di opportunità.

Tratterà, nelle prossime sere, del nuovo giardino pubblico, dell'istruzione trevana, della venuta dei 20 cavalli che porteranno la luce elettrica da Spoleto a Trevi, e quel che sarà più attraente parlerà, dice lui, della *bonifica — ombra e della scappata di fulmini e toni* . . .

Sarà una scenetta piccante assai.

Dunque, con tutta questa pò di roba, chi vuol divertirsi venga a Trevi

La Fiera così detta di S. Emiliano riuscì veramente bene. I nostri industriali ci assicurano che han fatti moltissimi affari, come nelle grandi fiere.

È una giornata di commercio di più che la nostra Città ha assicurato.

Festa di S. Emiliano — Quest'anno la festa del nostro patrono ha avuto un carattere speciale, una solennità insolita.

Alla vigilia ebbe luogo la consueta processione.

Data una splendida serata, addirittura primaverile il concorso del popolo fu straordinario.

Erano rappresentate tutte le arti, tutti i mestieri, tutte le industrie, tutte le confraternite, che non sono poche.

Intervennero il Convitto Lucarini-Salesiano, il Concerto Cittadino, tutti i curati delle nostre frazioni.

Seguiva la statua del Santo, un lungo, interminabile stuolo di fedeli,

Io non ricordo, e di carnevali ne ho parecchi sulle spalle, un concorso uguale di popolo nella nostra Città.

L'attrattiva del giorno della festa era la musica del Perosi, nella messa cantata.

Non farò io certo la critica di quella musica perchè mi sento assolutamente incompetente; ci vuol ben poco però a comprendere che benchè sia musica breve e scritta forse per voci di ragazzi, dalle armonie, dai cori, dall'insieme, insomma, si apprende, anche dai profani, la potenzialità del celebre maestro.

Anche la esecuzione, tenuto conto del mediocre numero dei cantanti, fu oltremodo soddisfacente.

La chiesa era gremita di pubblico.

I bagarini Trevani e non Trevani — Vi è da qualche anno, una recrudescenza nei bagarinaggio commerciale, e nessuno vi prende i relativi provvedimenti.

Appena giugono in Città gli erbaggi, le frutta, le uova, il pollame ecc., alcuni bagarini di mestiere ne incettano a grandi raccolte per rivenderli poi a prezzi, eccezionalmente in aumento.

Il Municipio sarebbe in dovere di interessarsi di questa importante questione che lede gli interessi dei consumatori, stabilendo, con apposito regolamento, l'ora fino a cui è vietato di vendere e di comperare all'ingrosso, ed applichi ai trasgressori pene e multe severissime, ordinando alle nostre guardie una cautelata e rigida sorveglianza anche nelle vie fuori della cinta Cittadina.

La vicina Spoleto ha dovuto, anch'essa, per le stesse ragioni, prendere gli stessi provvedimenti. Non ci si venga perciò a dire che la legge sul libero commercio lo vieta.

Via, Sig. Valentini e Compagni, le proposte quando sono buone si accettano da qualunque parte esse vengano. Prenda o proponga una energica risoluzione e la cittadinanza gliene sarà riconoscente.

Ad ogni modo ritorneremo sopra tale oggetto, insistendoci.

I nostri muratori — Il Municipio, molto saggiamente, ha chiamato a concorrere all'asta a licitazione privata, per il lavoro dell'ossario al cimitero urbano, quei muratori, mancanti di lavoro, che ne avevano fatto dimanda.

Così va bene! Quando si fanno le cose secondo equità e giustizia è nostro dovere denunciare il ben fatto, ai nostri lettori. Non ci si venga poi a dire che facciamo l'opposizione per sistema.

Vedremo intanto se, per gli altri lavori che dovranno eseguirsi in breve, e di maggiore importanza si avrà lo stesso riguardo.

Le nostre farine — Il Ministero ha telegraficamente ordinato al nostro ufficiale Sanitario Sig. Borucchia Dott. Riccardo, una severa inchiesta sulle farine che si vendono o che vi si fa il pane nelle nostre botteghe.

Il Dott. Borucchia si è fatta consegnare una piccola quantità di farina per ogni bottega e ne farà la relativa analisi.

La posta — La soppressione della partenza della posta delle due che si distribuiva a Foligno alle quattro ed a Perugia alle cinque, seguita ad essere causa di reclami al nostro giornale, non solo dai privati, ma particolarmente dagli uffici pubblici.

Ricordiamo al nostro Sindaco che solleciti le pratiche per il ripristinamento di tale pubblico servizio, soppresso alla *cheticella*, senza che gli interessati ne abbiano avuto, pubblicamente l'avviso, come doverosamente spettava all'amministrazione postale.

Se ciò non basta prenderemo più seri e vivaci provvedimenti.

A Cannajola — In questa importante, laboriosa e vivace frazione, domenica cinque febbraio ebbe luogo la consueta festa di S. Antonio.

Il Concerto Cittadino rallegrò la bellissima giornata.

Un succolento pranzo, servito inappuntabilmente dalla famiglia del Presidente Sig. Natalini Ettore, ed inaffiato da generoso e squisito vino, fu il tutto della festa.

Molti brindisi, ed un buon umore unanime, regnò sempre.

Noi di Trevi, fummo fatti segno alle gentilezze e cordialità di quei buoni campanoli. E grazie di cuore!

La strage dei cani — Non passa mese che non succeda di trovare, nelle strade pubbliche, cani morti, avvelenati con la stricnina.

Sono presi di mira, principalmente, i cani da caccia.

La sera della processione di S. Emiliano si rinvennero uccisi, per avvelenamento, tre cani, due dei quali da caccia e di pregio, di proprietà dei Signori fratelli Meloni.

Povere bestie!
Chi deve provvedere?

Funerali — La sera del 29 Gennaio ebbero luogo i funerali della povera orfanella Francesca Svampa.

Molte giovanette vestite di bianco e di nero, l'orfanotrofio femminile, e le Suore di Carità del nostro nosocomio, ne accompagnarono la salma all'ultima dimora.

Anche in questa occasione, la nostra Cittadinanza non mancò di rendere l'ultimo e degno tributo di affetto alla povera figliuola.

Il Campanaro

STATO CIVILE

Dal 1° Gennaio al 9 Febbraio 1899.

NASCITE — Olga Pacifici, *S. Maria in Valle* — Noè Flamini Loreti, *Cannaiola* — Santa Flamini Loreti, *Cannaiola* — Luigia Giuliani, *Trevi* — Marice Flamini Loreti, *Cannaiola* — Giocondo Scerna, *Cannaiola* — Valentino Brizi, *Bovara* — Antonio Pilotti, *Matigge* — Ada Orsini, *Trevi* — Vincenzo Petrolati, *Trevi* — Domenicantonio Girolami, *S. Maria in Valle* — Anna Donati, *Trevi* — Enrico Pioli, *Bovara* — Maria Benedetti Valentini, *Trevi* — Ponziana Colacci, *Trevi* — Caterina Fantauzzi, *Matigge* — Pietro Scali, *Picciche* — Settimio Antonini, *S. Lorenzo* — Maria Listanti, *Trevi* — Antonio Proietti, *S. Lorenzo* — Agata Mattioli, *Parrano* — Pasquale Cardinali, *Bovara* — Sante Tiburzi, *Trevi* — Santa Lucentini, *Trevi* — Luigi Bonilli, *S. Lorenzo* — Emiliano Pergolari, *S. Lorenzo* — Emiliano Sdei, *Parrano* — Sabatino Francesconi, *Pigge* — Elisabetta Eleuteri, *Cannaiola* — Primo Lambruschi, *Cannaiola* — Giuseppa Cecconi, *Pigge* — Antonio Partenzi, *Coste* — Pacifici Maria, *S. Maria in Valle* — Romolo Vitelli, *Bovara* — Ascenzio Cardarelli, *S. Lorenzo* — Antonina Chiarini, *Trevi* — Natalina Rosignoli, *Bovara* — Emiliano Beda, *esposto* — Antonio Benizi, *esposto*.

MORTI — Dai sette anni in su — Domenico Santini anni 71, *Cannaiola* — Francesco Jacarelli anni 66, *Matigge* — Loreti Emilia V. Santini, anni 53, *Cannaiola* — Francesca Martani anni 72, *Coste* — Domenica Cardinali in Maggiolini anni 72, *Trevi*.

MATRIMONI — Pietro Mattioli e Lodovica Falchetti — Felice Lambruschi e Teresa Cicaglia — Pietro Magrini e Chiara Pacifici — Feliciano Donati e Assunta Gregori.

ODOARDO SIMONCELLI Redattore responsabile

È uscita l'edizione definitiva dell'opera:
L'Italia nella Politica Europea

di G. B. PLINI

Editore JOVENE Napoli — Lire 3.

Capitoli principali del vol. di oltre 400 pag.

Le forze di uno Stato — L'eccellenza degli ordini militari e la fortuna degli Stati — Esperienza storica delle alleanze — Pericoli della neutralità permanente — Cavour e Bismarck — La Prussia dopo Sadova prepara Sedan — La libertà fondamento della grandezza inglese — Potenza russa ed espansione slava — La Russia e l'equilibrio del Mediterraneo — Influenza del Cristianesimo nella civiltà occidentale — Il Papato e l'Italia — L'Inghilterra e l'India — La Francia e l'Impero africano — La Colonia Eritrea — L'Europa e gli Stati Uniti — La civiltà occidentale e la China.

2,50

Per Lire settimanali

cedonsi le celebri macchine da cucire vere

“ SINGER ”

In Trevi rivolgersi al rappresentante

LUIGI PERA

Il mezzo più sicuro per
VINCERE AL LOTTO

LIBRO DEI SOGNI

NONA EDIZIONE

Lira UNA la copia franca di porto

Dirigere Cartolina - vaglia alla Regia
Ditta F. SALVATI — Foligno.

IL CALENDARIO TREVANO

trovasi in vendita presso la Redazione della TORRE e presso il Sig. Luigi Pera Trevi — a L. 0,35 la copia — Franco L. 0,50.



Regio
Stabilimento
POLIGRAFICO
Ditta

F. SALVATI

FOLIGNO

Tipografia - Litografia

Modellario completo per Comuni ed altre pubbliche Amministrazioni.

Specialità per lavori di lusso e a colori — Oggetti di Cancelleria.

PREMIATA FABBRICA

Caratteri, fregi in legno e Materiale Tipografico



L'Assicurazione degli Operai
SUL LAVORO

Vendibile presso il R. Stab. Tipo-Lito

F. SALVATI - Foligno

ESTRATTO della Legge e Regolamento sugli infortuni per norma degli Industriali e Costruttori ecc. — Prezzo Cent. 15.

LIBRO DI PAGA settimanale prescritto dall'art. 19 del Regolamento.

Cent. 20 ogni foglio per 4 operai, copertina in carta greve a mano.

Intestazione della Ditta Cent. 50. Per quantità sconto da convenirsi.

Foligno Regio Stab. Tipo-Lito F. Salvati

La TORRE GRATIS per tutto il 1899

Tutti indistintamente i nostri Abbonati hanno diritto al ribasso del 50 % sui prezzi da noi praticati per le inserzioni in qualunque pagina del giornale. Questa straordinaria facilitazione permette, a chiunque ne voglia profittare, di economizzare una somma molto maggiore dell'importo tenuissimo dell'Abbonamento, che verrebbe perciò ad essere assolutamente gratuito. La TORRE che è diffusa copiosamente in località dove non giungono altri giornali offre una **reclame** di effetto sicuro.